



Concluso il progetto: 3.500 studenti, 400 docenti  
e oltre 100 rappresentanti delle istituzioni locali  
Tutti coinvolti in tre anni di attività in cinque istituti

# ActionAid a scuola Ripartire da cittadini

di **Silvia Morosi**

Una palestra di ascolto, un ponte tra le generazioni, un luogo dove «allenare» le competenze di cittadinanza democratica e partecipazione. È questa l'idea di scuola che ActionAid ha portato avanti negli ultimi tre anni grazie al progetto «Ripartire - Rigenerare la PARTecipazione per Innovare la Rete Educante», selezionato dall'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, coordinato da ActionAid Italia e sviluppato da un'ampia rete di partner all'interno di cinque scuole secondarie di secondo grado, una per territorio. «I giovani hanno il diritto di apprendere, sviluppare competenze e coltivare aspirazioni e talenti. Ma la **povertà educativa** - spesso - toglie loro questo diritto. Solo il protagonismo diretto di studenti e studentesse può essere la risposta a questa emergenza», racconta Claudia Ciccotti, coordinatrice del progetto, tracciando un bilancio dell'esperienza appena conclusa.

A essere coinvolti 3.500 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 19 anni, 400 docenti, 300 genitori,

oltre 100 rappresentanti di istituzioni locali a L'Aquila, Ancona, Pordenone, a Trebisacce in provincia di Cosenza e nel municipio VI di Roma. «Da subito i ragazzi hanno mostrato il desiderio di far sentire le proprie voci, idee e testimonianze», spiega, sottolineando come per creare una scuola inclusiva e combattere abbandono e dispersione sia «necessario che si rendano efficaci e rispettino gli spazi di partecipazione e consultazione dei giovani. Dobbiamo dare maggiore valore agli organi collegiali delle scuole e far sì che i ragazzi si mettano in relazione con le istituzioni e il territorio che vivono, spesso percepiti come lontani e incapaci di produrre cambiamenti». Grazie al *whole school approach*, una metodologia di lavoro che mira a rafforzare gli spazi di partecipazione democratica nella scuola, «i ragazzi sono anche stati invitati a rapportarsi con il bilancio partecipativo e le risorse economiche a disposizione degli istituti», prosegue Ciccotti, ricordando come ascolto e spazi di socialità siano i principali bisogni emersi.

Nell'ultimo anno «a ogni gruppo è stata affidata la gestione di un budget di 10mila euro per pensare e realizzare un cambiamento in città, collaborando con istituzioni e

realità locali, e con il supporto di esperti e associazioni», ricorda. A Pordenone, Trebisacce e Roma si è puntato sulla rigenerazione di parchi pubblici per poter avere spazi coperti e arredi urbani che agevolino studio e convivialità. A Trebisacce, ad esempio, il parco «Tutti inclusi, nessuno escluso» - nome scelto dai ragazzi - è stato dotato di gazebo, panchine, postazioni di ricarica a energia solare e di uno spazio per il *bookcrossing*, proposto da Daniela, 16 anni. Nella Capitale il giardino vicino a scuola - percepito come poco sicuro e non curato - è stato ripulito e attrezzato per la differenziata.

A L'Aquila e Ancona le azioni si sono concentrate sul potenziamento di spazi con la creazione di postazioni studio, biblioteche e attrezzature sportive. «Abbiamo imparato a far valere le nostre idee: è stato interessante vedere quanto lavoro occorra per far muovere le cose e capire che, con il supporto delle associazioni, so possano raggiungere risultati più forti», aggiunge Giorgia, 16 anni, di Ancona.

## Dialogo

Non a caso ascolto, partecipazione, democrazia, uguaglianza e coinvolgimento nei processi decisionali sono i cinque pilastri del Manifesto



Peso: 44%



della Partecipazione Scolastica, stilato al termine dei tre anni di progetto e presentato a Roma a maggio scorso. «Abbiamo lavorato con ragazzi e ragazze, e con tutta la comunità educante dei territori - docenti, personale Ata, famiglie, associazioni, istituzioni - per promuovere azioni che dessero maggiore voce ai giovani, ampliando il dialogo tra i diversi attori e tra scuola e

territorio», chiarisce Ciccotti. Attraverso il Manifesto, le realtà protagoniste hanno voluto sintetizzare le esperienze maturate per incoraggiare altre realtà a rendere più partecipative e democratiche le comunità scolastiche. La speranza - conclude - è che il progetto sia «solo» un seme e che i giovani, dopo quest'esperienza, «abbiano il coraggio

di farsi sentire, attivare una comunicazione con i propri pari e il mondo adulto, ascoltare e farsi ascoltare per essere protagonisti delle loro scelte e del loro futuro, fare rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Claudia Ciccotti**

**La povertà educativa toglie diritti ai giovani, la risposta sta nel loro protagonismo diretto**



Qui sopra Claudia Ciccotti, coordinatrice del progetto «Ripartire» (foto di Matteo Montaperto) A fianco una delle ragazze impegnate nella pulizia del parco Yaron-Salatino, Roma (foto èCo)



Peso:44%